



ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE di CRESPANO DEL GRAPPA

Scuola dell'Infanzia, Primaria e Secondaria di I grado
Via San Carlo, 5 - 31017 Crespano del Grappa (TV) Tel. 0423.53043/53300 – Fax 0423.939343
E-mail: tvic86500e@istruzione.it - Posta elettronica certificata: tvic86500e@pec.istruzione.it - Sito web: www.iccrespano.gov.it
Codice Meccanografico TVIC86500E - Codice fiscale 83005430265 - Codice Univoco F.E.UFX7W5

#lamiascuolainnovativa

“La Scuola che vorrei”

valenza didattica

L'idea progettuale

Il progetto mira a costruire uno spazio di apprendimento alternativo che consenta una personalizzazione della didattica per valorizzare le intelligenze multiple e i “Bisogni educativi molteplici”. L'allestimento di spazi di esplorazione e cooperazione, modulari e polifunzionali, facilmente configurabili, permette di valorizzare, oltre alla riproduzione, le altre due dimensioni degli apprendimenti: la scoperta e la costruzione.

Nelle Indicazioni Nazionali per il curricolo, relativamente alla scuola del primo ciclo, l'ambiente di apprendimento viene definito come «Contesto idoneo a promuovere apprendimenti significativi e a garantire il successo formativo di tutti gli alunni» ponendo l'attenzione su:

- Contesto idoneo
- Apprendimenti significativi
- Successo formativo



Il contesto idoneo



La classe è pensata per favorire lo “star bene” a scuola e si configura come un ambiente confortevole, quasi familiare che migliora il benessere e la qualità della vita degli allievi. Nelle Indicazioni si legge “(...) *La scuola si deve costruire come luogo accogliente, coinvolgendo in questo compito gli studenti stessi. Sono, infatti, importanti le condizioni che favoriscono lo star bene a scuola, al fine di ottenere la partecipazione più ampia dei bambini e degli adolescenti a un progetto educativo condiviso. (...)*”.

La centralità della persona trova nell’ambiente di apprendimento progettato il contesto idoneo per organizzare i saperi e per stare bene: benessere e accoglienza, flessibilità, identità ma anche socialità sono le parole chiave che emergono con forza. L’aula con i banchi allineati non è adatta per questo scenario.

La ricerca educativa (Trincherò, 2013) fornisce una risposta in merito al superamento della lezione frontale come strategia didattica: *“Non deve essere impostata come solo momento trasmissivo poiché risulterebbe inefficace. La lezione frontale risulta efficace quando è interattiva, strutturata con azioni volte a massimizzare l’efficacia del trasferimento d’informazioni e della costruzione di valide rappresentazioni mentali da parte degli studenti. Tecniche: esplicitazione di obiettivi e criteri di valutazione, uso di organizzatori anticipati (schemi, mappe, tassonomie...), tecniche di comparazione e contrasto (similarità e differenze), modelling (spiegazione ed esempi), durata limitata per l’esposizione dei contenuti, pratica guidata e controllo da parte dello studente di quanto appreso (valutazione formativa)”*.



La lezione frontale acquista senso in continuità e complementarità con altri momenti didattici che possono richiedere attività individuali o da svolgere in gruppi di pari, di piccole o medie dimensioni, restituzioni e presentazioni in plenaria, discussione e brainstorming.

L’ambiente classe progettato si caratterizza per un USO FLESSIBILE degli SPAZI e delle ATTREZZATURE TECNICHE e TECNOLOGICHE. La flessibilità degli spazi agevola processi di comunicazione e di socializzazione.

L’ambiente significativo

L’aula tradizionale con i banchi allineati si propone come uno spazio pensato per dispensare informazioni e nozioni, per supportare la lezione frontale e per favorire un atteggiamento di ascolto da parte degli studenti. Il banco rettangolare, la cattedra, la disposizione frontale sono tutti segni dell’approccio didattico metodologico della trasmissione del sapere, non della condivisione. Al contrario skill come quelle della creatività, l’unica essenziale per l’evoluzione della cultura e delle competenze, non



possono che nascere dalla condivisione di un problema, molto più complesso della esecuzione di esercizi “a soluzione unica”. La problematicità, la discussione comune, le tecniche di debate, la didattica CLIL sono tutti presupposti essenziali di una didattica che supera l’idea del semplice uso della tecnologia, ma la rende strumento di apprendimento associato ad altri elementi indispensabili, non ultimo l’ambiente. L’aula ha bisogno per diventare interattiva nel senso proprio del termine (interoperabilità e multimediale) di una disposizione e di una struttura diversa.

L’ambiente dell’aula viene ristrutturato per creare angoli, spazi per la discussione, per fare, imparare a fare, discutere con gli altri.

Gli arredi pensati per quest’aula sono diversi da quelli tradizionali: i banchi sono sostituiti da tavolini e seggioline, facilmente spostabili a seconda delle esigenze.



È un ambiente creato per una didattica non trasmissiva, ma basata sull’attività degli allievi, e progettato in base al principio della libertà dell’allievo, con la finalità di dar spazio all’enorme creatività tipica dell’infanzia, puntando all’apprendere non come risultato di sforzo e obbligo ma come prodotto della curiosità e dell’autonomia. I banchi trapezoidali permettono di sperimentare disposizioni diverse in funzione delle metodologie di lavoro utilizzate. La forma trapezoidale dei banchi componibili a gruppi di numero variabile aumenta anche l’occupabilità dello spazio e consente di rompere definitivamente la frontalità o di relegarla alle sue funzioni indispensabili, per favorire il team working e lo sviluppo della progettualità sulla base di fonti e problemi assegnati dal docente o talvolta individuati come “sfida” dai ragazzi per

raggiungere piccoli o grandi obiettivi concreti.

La classe così rivisitata diventa un laboratorio attivo di ricerca in cui i più moderni *device* tecnologici si associano ad arredi funzionali ad una didattica basata sul *cooperative learning* e sul *learning by doing*. In questa nuova aula arredata con tavoli colorati e scomponibili, con grandi pannelli scrivibili e magnetici alle pareti, il docente costruisce l’apprendimento dei suoi alunni.

Il successo formativo

La classe diventa un laboratorio di ricerca per co - costruire conoscenze e competenze, un contesto ricco di relazioni, scambi e ricerca collaborativa alla soluzione di problemi cognitivi.

Favorire l’apprendimento cooperativo (COOPERATIVE LEARNING) significa creare piccoli gruppi con relazione di interdipendenza e garantire il successo di ogni membro che contribuisce al successo di tutti, a formare una **COMUNITA’ di APPRENDIMENTO**.

Un ambiente ben progettato può consentire di svolgere in punti diversi della classe attività didattiche

differenziate, che vanno dalla presentazione dei lavori, al debate, al lavoro di gruppo, alla proiezione su più punti di visione (monitor multipli) e gli step di lavoro comune.



Disporre di strumenti che interagiscono tra di loro attraverso le opportunità tecnologiche che essi offrono, che possano far accedere al mondo della conoscenza in modo diretto e immediato (Internet), che permettano la condivisione immediata in classe o da casa e la interoperabilità dei materiali prodotti, creano i presupposti di un contesto collaborativo costante e continuo che influisca sia sugli elementi dell'apprendimento che su quelli del recupero, attraverso una comunicazione potenziata nel tempo e nello spazio. Non si impara più solo a scuola, così come non si applica più la conoscenza grezza solo attraverso esercizi assegnati a casa, ma attraverso problemi vissuti in classe assieme. In tutto ciò il ruolo del docente diventa quello di un coach, di un allenatore esperto, di un orientatore sempre presente: cosa che ne arricchisce anziché sminuirne la credibilità e la funzione. In questo senso esperienze come quelle della Flipped Classroom diventano esperienze di learning by doing di insostituibile valore. L'esperienza diventa momento di apprendimento e di acquisizione di conoscenze.

Il Dirigente Scolastico
Dott. Sergio Betto